

Attualità e Cultura

NOTE STORICHE SOCIALI E SELVICOLTURALI SUI RIMBOSCHIMENTI DAPPLES A GREZZANO, MUGELLO

Vale la pena raccontare l'epopea di questa importante famiglia svizzera, che ebbe dimora in Mugello per 87 anni durante i quali sviluppò la propria anima forestale, da quando nel 1886 il Dottor Edmond Dapples sbarcò a Grezzano con la figlia Elvire per essere poi seguito dai tre nipoti – Henri, Charles e Louis – e infine dal pronipote Edmond Desleux.

Note storiche sociali

Nel 1820 la famiglia svizzera Dapples, francofona e protestante, si trasferisce da Losanna a Genova per poter meglio esercitare le attività economiche finanziarie e commerciali che la vedevano coinvolta.

Alcuni decenni più tardi Edmond Charles Francis Dapples, medico chirurgo nato a Genova nel 1834, sconvolto e sfiduciato nei confronti della scienza medica per la scomparsa della moglie E. Bert di Torre Pellice, decide di cambiar vita per dedicarsi all'agricoltura e alle foreste.

Vista la vicinanza di una importante colonia svizzera nella Firenze dell'epoca, il 13 luglio 1886 acquista per 242.000 Lire la Fattoria di Grezzano, antica Frazione del Comune di Borgo San Lorenzo fondata nel 1037 come *Curtem et Castrum de Grezzano*, posta al centro della vallata fiorentina del Mugello. Vi si trasferisce assieme alla figlia Elvire con il preciso intento di trasformare la Fattoria in una azienda modello.

Henri, figlio di un banchiere, nacque a Genova nel 1871 ma studiò agronomia nell'Università di Zurigo prima di rientrare in Italia e divenire noto alle cronache sportive come centravanti di quel Genoa che seppe vincere ben cinque dei primi sei campionati italiani di calcio, tra cui il primo in assoluto, disputatosi nel 1898. Conclusa la carriera calcistica nel 1903, divenne prima dirigente e poi vicepresidente del Genoa e creò il trofeo "Palla Dapples", messo in palio fino al 1950 e lungamente conteso da Genoa, Inter e Milan.

Nel 1912 Henri raggiunse lo zio Edmond in Mugello dove dimorò per sette anni. Oltre a contribuire alla conduzione della Fattoria, si dedicò alla passione per la caccia e per i cani e, nel 1917, prese in sposa la cugina di secondo grado Henriette da cui non ebbe figli. Colpito da grave malattia, rientrò in Svizzera per curarsi ma trapassò nel 1920.

Charles, studente presso la Scuola di Agricoltura di Pisa, fu valido collabora-

tore dello zio tanto da meritarsi la Commenda della Corona d'Italia per benemerite in campo agrario e forestale.

Louis, facoltoso industriale, fu amministratore delegato della Nestlé e proprietario della tenuta di Castello a Barberino di Mugello. Oltre a partecipare attivamente alla gestione della Fattoria, avviò l'importantissimo lavoro di catalogazione delle fotografie dell'epoca in un grosso album, oggi preziosa memoria storica della famiglia, di quegli anni e dei lavori di rimboschimento.

Ma fu soprattutto la figlia Elvire a condividere col padre Edmond i sacrifici dell'impresa. Nubile, fu instancabile collaboratrice del padre nella conduzione dell'azienda, tanto da succedergli nel 1914, quando il Dottor Edmond Dapples morì. Seppe coinvolgere i tre cugini (Henri, Charles e Louis) nell'amministrazione dell'azienda e fece costruire a proprie spese la scuola elementare di Grezzano che per oltre 50 anni è stata affittata a canone simbolico al Comune di Borgo San Lorenzo. Una forma di mecenatismo sociale che sembra assai rara al giorno d'oggi.

Affrontò con determinazione le due Guerre Mondiali e in particolare la Seconda il cui fronte passò proprio dall'Alto Mugello dove i tedeschi avevano realizzato le fortificazioni della Linea Gotica. Il passaggio del fronte danneggiò gravemente il patrimonio forestale e fu così che nell'immediato dopoguerra i boschi della Fattoria vennero utilizzati anzitempo.

Ad ereditare la Fattoria fu Edmond Desleux, diplomatico dell'ONU, Console Generale di Svizzera in Italia e ultimo svizzero a vivere a Grezzano, dove risiedette dal 1965 al 1973 assieme alla moglie Bluette. Pronipote del Dottor Edmond Dapples, nel 1958 successe alla zia Elvire quando questa morì. Negli anni '60 cedette i terreni boscati all'allora Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Una decina di anni dopo, constatato il progressivo sgretolamento della struttura sociale e valoriale mezzadrile, decise di rientrare in Svizzera, non prima di aver liquidato i possedimenti mugellani favorendo mezzadri, affittuari e dipendenti della Fattoria.

Nel 1886, al momento dell'acquisto, l'azienda era costituita da un ettaro di fabbricati e circa 502 ettari di superficie agraria e forestale: 192 ettari di bosco (solo in piccola parte di alto fusto), 207 ettari di "pasture" (pascoli, secondo la denominazione del catasto leopoldino) e 103 ettari di "lavorativi" (i seminativi).

Sotto l'amministrazione della famiglia Dapples la proprietà si espanse notevolmente e mutò in senso agro-forestale il proprio indirizzo tradizionale che vedeva la pastorizia più valorizzata delle attività agricole e silvane.

Il cambiamento fu talmente marcato che la Fattoria venne denominata "la piccola Svizzera mugellana". Più boschi e meno zootecnia, probabilmente trascurata dai Dapples per la scarsa potenzialità dei terreni aziendali.

Non bisogna dimenticarsi, infatti, che quando il Dottor Dapples arrivò in Mugello l'assetto idrogeologico delle pendici appenniniche era pessimo a causa principalmente della preesistente normativa forestale leopoldina rivelatasi troppo permissiva e inadeguata ad assicurare la conservazione del manto forestale e della sua funzione di difesa del suolo e regimazione idrogeologica delle acque.

Per questo motivo, su iniziativa del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, il 20 giugno 1877 venne promulgato il R.D.L. n. 3917, primo provve-

dimento normativo forestale post-unitario, col quale si ponevano severi vincoli all'uso dei territori posti al di sopra del limite superiore della fascia vegetazionale del castagno.

Un provvedimento contestato e impopolare che durante la discussione in Parlamento costrinse il legislatore a prevedere che lo Stato svolgesse anche l'azione positiva del rimboschimento in parallelo a quella negativa costituita dall'imposizione di un vincolo forestale non indennizzabile in quanto poneva nell'interesse collettivo "la naturale limitazione delle ragioni della proprietà, oltre le quali non è diritto ma abuso".

Nonostante fosse comunemente ritenuto un testo di legge controverso – poiché di non immediata e non semplice interpretazione, e perché assegnava ampio potere al Corpo Reale delle Foreste che poteva discrezionalmente porre il vincolo anche su terreni posti al di sotto della linea del castagno – il nuovo Regio Decreto portò buoni risultati per l'assetto del territorio italiano.

Nei trent'anni successivi alla sua promulgazione, infatti, permise di vincolare oltre due milioni di ettari di terreni, di cui oltre 4.443 ettari nel Comune di Borgo San Lorenzo dove si trovava anche la Fattoria dei Dapples.

Vi furono numerose tensioni in tutta la penisola poiché l'esercizio della pastorizia, che permetteva il sostentamento di molte famiglie, veniva chiaramente limitato per assicurare lo sviluppo della vegetazione forestale e con esso la protezione del suolo.

Tensioni che riguardarono anche il Mugello dove all'epoca un diffuso adagio popolare recitava "chi ha bestiame ha letame, chi ha letame ha pane". I proprietari terrieri mugellani non assistettero in silenzio e organizzarono ripetuti incontri sul territorio per reclamare concessioni per i pascoli e atti di svincolo per i terreni.

Dal 1890, inoltre, il territorio italiano cominciò ad essere interessato da numerosi fenomeni franosi, da alluvioni e da inondazioni. Nel 1896 anche i sindaci mugellani, di comune accordo e pienamente consapevoli della loro funzione di rappresentanti del popolo e del suo malcontento (epoca beata...) chiesero ai parlamentari di modificare la legge.

Fu così che l'apparato normativo forestale venne integrato con una serie di provvedimenti emanati a breve distanza dal 1910 al 1912 che portarono alla riorganizzazione del settore forestale attraverso lo stanziamento di cospicui fondi destinati a incentivare i rimboschimenti eseguiti dai privati.

Anche l'Amministrazione forestale fu interessata da alcuni provvedimenti che la ridisegnarono significativamente attraverso la determinazione dei nuovi ruoli organici, il riordino della istruzione forestale e l'istituzione dell'Azienda per il Demanio Forestale dello Stato con lo scopo di acquisire al Regno il patrimonio boschivo e gestirlo correttamente. Istituzione benemerita, l'Azienda è stata depotenziata a partire dal 1972 per essere poi definitivamente soppressa nel 2004 con l'assorbimento delle strutture residue in capo al Corpo Forestale dello Stato.

Il 1923 vede l'approvazione del Regio Decreto Legge n. 3267, rimasto in vigore per oltre cinquant'anni e che taluni ancora rimpiangono. Un provvedimento legislativo che accantonava l'artificioso legame tra limite inferiore del castagno e

vincolo idrogeologico per riservarne l'imposizione a quei terreni che a seguito di determinate utilizzazioni rischiarono realmente di denudarsi e quindi subire gravi danni in termini di erosione del suolo, regimazione delle acque e stabilità dei versanti.

Note selvicolturali

Mentre politici, amministratori locali e pastori litigavano, nella "piccola Svizzera" mugellana si lavorava guidati dalla passione per i boschi.

L'opera del Dottor Dapples iniziò con una tempestività e una mentalità imprenditoriale rare allora come oggi. Già nel 1887, infatti, arrivarono le prime 10.000 piantine dal Comitato Forestale di Firenze, primo lotto di un flusso che sarebbe divenuto imponente a tal punto che nel 1902 – a fronte della richiesta di 300.000 tra abeti bianchi e pini larici, riporta BERTI (1995) – la Regia Amministrazione Forestale scriverà di non poter soddisfare le richieste di giovani piantine avanzate dalla Fattoria di Grezzano, suggerendo al Dottor Dapples di creare un vivaio proprio. Fu così che di fianco alla Villa padronale venne costituito un efficiente piantonaio che permise ai Dapples di produrre il postume necessario a continuare nella loro impresa in maniera autonoma dall'Amministrazione Forestale di allora.

In ossequio ai dettami economico-selvicolturali dell'epoca, tesi alla produzione di legname da opera, gran parte del materiale posto a dimora era costituito da giovani piantine di conifere esotiche per la vallata grezzanese. Ciononostante – anche se forse non del tutto consapevolmente, vista l'epoca – si scelse di utilizzare anche altre specie forestali sia di conifere che di latifoglie. Una scelta lungimirante che ha permesso di arrivare ai nostri giorni con rimboschimenti che a tratti evidenziano una mescolanza di specie sorprendente, come riscontrabile anche in altri interventi eseguiti nella medesima epoca nella vallata mugellana dove la copertura boschiva fu riportata sui Monti della Calvana, sul Passo della Futa e sul Passo del Giogo.

Complessivamente, furono poste a dimora oltre 1.600.000 piantine, grazie alla determinazione e alla sicura competenza tecnica che permisero di affrontare e risolvere i numerosi problemi legati al rimboschimento di un'area degradata come quella acquistata in più riprese dai Dapples, spesso ridotta a pietraie con elevata pendenza e ricche di massi affioranti.

Per questo motivo, si rese necessario adottare alcuni specifici accorgimenti selvicolturali, primo fra tutti il trasporto sul letto d'impianto del terreno necessario per mettere a dimora le giovani piantine in terreni così rocciosi.

Un lavoro assai faticoso che venne in gran parte eseguito dalle mogli degli operai al lavoro nei cantieri di rimboschimento alle quali il sacrificio di portare in montagna corbelli pieni di terra valeva la paga di una lira al giorno, grossomodo corrispondente al compenso di un muratore o di un operaio.

Necessario fu anche assicurare il risarcimento delle fallanze rappresentate da piantine che non erano riuscite a superare le difficoltà di attecchimento, nonché realizzare muretti a secco per dare un'opportuna sistemazione idraulica al territo-

rio e limitare così l'erosione del suolo.

Oltre ai problemi tecnici, si dovettero affrontare anche ostacoli di altra natura, prima fra tutti la diffidenza al cambiamento di un ambiente culturale aspro ed estremamente tradizionalista come la campagna mugellana dell'epoca.

L'intervento di rimboschimento, infatti, arriva in una fase particolare dell'annoso dualismo tra pascolo e bosco. Interessando terreni sodi e boschi degradati dal pascolamento, sottraeva terreni alla pastorizia, un'attività esercitata da tempo immemore in quella zona.

Pertanto, al fine di ridurre al minimo le tensioni sociali provocate dai suoi lavori, il Dottor Dapples decise di acquistare i terreni di cui aveva bisogno rilevandoli direttamente dai proprietari. Poco, invece, poté fare per attenuare i problemi che l'opera di rimboschimento portò nell'attività svolta dai pastori mezzadri, danneggiati dalla marcata riduzione dell'offerta pabulare destinata all'alimentazione del loro patrimonio zootecnico.

Nel 1911 la Fattoria Dapples ammontava a più di 750 ettari di cui 280 di bosco, raramente d'alto fusto (+46% rispetto all'estensione del 1886), 320 di pasture (+55%) e 150 (+46%) di lavorativi.

Sui monti circostanti Grezzano – dal M. Pratone al M. Verruca – i lavori proseguirono alacremente: come già detto in precedenza, furono messi a dimora oltre 1.600.000 alberi di abete rosso, abete bianco, duglasia, cedro dell'Atlante, larice, pino nero d'Austria, pino silvestre, faggio, cerro ed altre specie forestali.

Nel 1941 l'azienda raggiunse l'estensione definitiva di 792 ettari di cui ben 632 ettari di bosco (+226 % rispetto al 1911, + 330% rispetto al 1886) e 160 ettari di lavorativi (+7% rispetto al 1911, +55% rispetto al 1886): niente più traccia delle pasture, interamente rimboschite.

Benché i boschi occupassero l'80% della superficie aziendale, nella Fattoria Dapples avevano luogo attività agricole di tutto rispetto, grazie alla struttura fondiaria imperniata sull'appoderamento mezzadrile del territorio coltivabile, e alla politica di modernizzazione dei mezzi e delle tecniche di produzione portata avanti dai proprietari.

Costituta da 15 poderi nel 1886, la Fattoria di Grezzano arrivò a comprenderne 28, di cui due (Carpineta e Il Fiorentino) nell'adiacente Frazione di Luco di Mugello.

La qualità delle attività condotte era di livello elevato, come testimoniano gli importanti riconoscimenti che seppe meritare nei diversi comparti agricoli.

Nell'allevamento del bestiame, con i premi vinti alla Grande Mostra Zootecnica svoltasi a Borgo San Lorenzo nel 1913. Nel podere di Vignavecchia si trovava anche una stazione di monta taurina della razza bovina Calvana, rustica e autoctona dell'omonima montagna pratese; oggi questa razza a duplice attitudine è inserita tra quelle a rischio di estinzione.

Nell'agronomia, con le numerose medaglie vinte dal 1928 al 1934 partecipando alla "Battaglia del grano" voluta dal Regime Fascista per raggiungere l'autarchia riguardo al fabbisogno interno di frumento.

Nella selvicoltura, dove il Dottor Edmondo Dapples, venne premiato dall'al-

lora Direzione Generale delle Foreste e dei Demani del Ministero dell'Economia Nazionale con la Medaglia d'Oro al Merito Silvano "per gli importanti lavori forestali eseguiti nei suoi possedimenti di Grezzano in Comune di Borgo San Lorenzo col rimboschimento di 400 ettari di terreno in tristissime condizioni e con la ricostituzione di 200 ettari di bosco deteriorato", come recita la motivazione (cfr. pg. 161 della *Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale di Stato 1° Luglio 1914 - 30 Giugno 1924*, pubblicata nel 1927).

Note conclusive

Davvero entusiasmante la storia di questo mugellano adottivo e forse anche elettivo che al pari e più di altri seppe raggiungere risultati eccellenti supportato dalla passione e dalle sostanze di cui poteva disporre. Molto preziosa è l'eredità lasciata al territorio mugellano in termini di terreni recuperati dal degrado e di boschi coperti da conifere.

Le vestigia dei rimboschimenti che furono rappresentano ancora oggi un importante elemento del paesaggio grezzanese. Nuclei di piccole dimensioni di conifere adulte che s'inseriscono nella copertura forestale a inframezzare sia gli estesi soprassuoli transitori (cd. *cedui invecchiati*) di latifoglie quercine e di faggio sia i pochissimi rimboschimenti più giovani eseguiti negli ultimi decenni.

Presentare una diffusa copertura forestale costituisce un bel risultato per un'area come quella grezzanese, tradizionalmente caratterizzata da lunghi secoli di suoli degradati, poco profondi e ricchi di rocce affioranti, pesante eredità di un passato improntato al pascolo eccessivo e alla irrazionale utilizzazione del patrimonio boschivo.

Per il futuro, constatata la stabilità di medio periodo della copertura forestale originariamente ricostituita con i rimboschimenti Dapples, la sfida che si presenta è quella di indirizzare la struttura di questi boschi in senso sempre più naturale favorendone l'ulteriore evoluzione verso l'affermazione di una mescolanza specifica che possa privilegiare le specie autoctone della vallata grezzanese.

I dettami della selvicoltura sistemica e le tecniche di rinaturalizzazione sembrano essere l'orizzonte e gli strumenti selvicolturali a cui poter fare riferimento.

PAOLO CARAMALLI

BIBLIOGRAFIA

- ABRAMI A., 2005 – *Manuale di diritto forestale e dell'ambiente territoriale*. Giuffrè Editore, Milano.
- BARBIERI G., 1953 – *Il Mugello. Studio di geografia umana*. Tipografia Coppini.
- BERTI M., 1995 – *Evoluzione del paesaggio agro-forestale dell'Alto Mugello: i rimboschimenti dell'azienda Dapples a Grezzano*. Tesi di Laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze Agrarie. Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

- GASPARRINI A., 1990 – *I Dapples a Grezzano: un insolito intervento imprenditoriale nel panorama dell'agricoltura mugellana*. In: Catalogo della mostra "Le immagini e la memoria". Gruppo d'Erci.
- LANDI M., PIUSSI P., 1988 – *Il lavoro nei boschi. Boscaioli e carbonai a Luco e Grezzano tra il 1930 e il 1950*. Gruppo d'Erci, Istituto di Selvicoltura dell'Università degli Studi di Firenze.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, 1927 – *Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale di Stato 1° Luglio 1914 - 30 Giugno 1924*.
- NICCOLAI F., 1914 – *Mugello e Val di Sieve. Guida topografica storico-artistica illustrata*. Officina Tipografica Mugellana, Borgo S. Lorenzo.
- PAOLI F., 2005 – *Henri Dapples: un campione d'Italia in Mugello*. Il Galletto Metropoli del 21 maggio 2005, pag. 13.
- TRIFONE R., 1957 – *Storia del Diritto forestale in Italia*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
- VALLOMY BETTARINI M.L., 2001 – *Una parlata che scompare*. Il Galletto Metropoli del 31 marzo -7 aprile 2001, pag. 8.
- ZUCCHINI M., 1932 – *Le condizioni dell'economia rurale nell'Appennino toscano. Romagna Toscana, Val di Sieve e Val di Bisenzio*. Tipografia Mariano Ricci, Firenze.